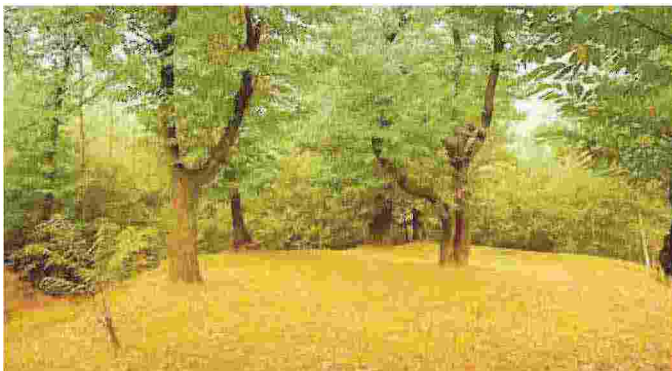


PROGETTO FINANZIATO DALL'UE PER TROVARE ALBERI CHE PURIFICHI L'ARIA

L'ozono minaccia i boschi, la difesa è naturale

NON SONO solo le città e le aree metropolitane a fare i conti con l'ozono. Non lo si immagina, ma il "super ossigeno" rappresenta un pericolo anche a grandi distanze dal luogo in cui viene prodotto. E dopo aver intossicato le città, ora fa danni nelle foreste. Individuare quali siano questi danni e come possano essere curati è l'obiettivo di un gruppo di studiosi dell'ambiente che osserveranno la salute degli alberi tipici dei boschi di confine tra Italia e Francia, tra val Varaita, Stura, parco del Mercantour fino alla costa azzurra. Il pino cembro, il silvestre, quello d'Alpe e il faggio saranno sorvegliati speciali per cogliere gli effetti dell'ozono che danneggia le foglie, rallenta la fotosintesi



L'OZONO E LE FORESTE

L'eccesso di ozono riduce il processo di fotosintesi clorofilliana

clorofilliana e provoca il deperimento della pianta. Ci sono danni da ozono sulla collina torinese, sui pini dei boschi del cuneese e parte del lavoro sarà anche

valutare le ricadute economiche di questo problema «alla luce dei nuovi dati che il cambiamento climatico ci impone di raccogliere» ha detto l'assesso-

re Alberto Valmaggia alla presentazione del progetto di Regione, Ipla, Arpa, Istituto di protezione ambientale sostenibile del Cnr e Group international d'études del forêts subalpines, finanziato dall'Unione Europea con 1 milione e 200 mila euro. I tecnici dovranno poi studiare metodi per contrastare il fenomeno. Esistono infatti alcune specie di piante utili a mitigare la presenza di ozono. Frassini, aceri rossi e alcune querce funzionano da pulitori, ma il lavoro dei prossimi mesi servirà ad individuare altre varietà, in modo che anche gli amministratori possano decidere di piantarli nelle aiuole e nei parchi per proteggere le altre piante e pulire l'aria. (mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

